

42 *A. T. T. O.*

Dal silenzio, e dall'ombra;

In gembo ti credetti, e ciò ti assolue;

Olind. Che sento!

Clor. Io sola, io sola

Lancò col mio sangue . . .

Olind. Ah Donna eccelsa,

Sai men rea, che non credi: Olindo è a parca

Del tuo misfatto. Dimmi;

Poiché Lipdori a te fregere foglie

Inviò Sigismondo,

D'essa che fu?

Lind. Per cenno suoni tosti

Al disonor, a cui spingemmi il suo

Inganncuole impetro.

Olind. Ah mio Signor: eccoti il reo del graue,

E tuo creduto eccello. A l'ora io stelli

Tratto da miei gelosi ingiustif sdegni

La destra per suenari,

Ed altra destra io stinfi,

Che credei di Lindori,

Ed era di Cloride, e feco fui

Chero fra l'ombre,

Clor. O Ciel!

Sigif. Pera di colpa, e di galfigo il nome.

Nodo, che stinse il Fato, io non disciolo

Sia d'Olindo Cloride; io di Lindori

Sposo, e amante nel seno

Adorò degli occhi suoi gli Strali.

Lic. 3^a 2 Sicilia applaude a gli Imerci Reali
Ilc. 3^a 2 Sicilia applaude a gli Imerci Reali
Lind. Ti stingo o mio diletto,
Sigif. Ti abbraccio o mio Tesor
Clor. Si gioia del mio petto.
Olind. Mio laccio è il tuo crin d'or.
4 4
Ti stinga &c.



1 N E.
103687

L'HONOR
AL CIMENTO.

Opera Musicale.

Da rappresentarsi nel Teatro
di S. FANTINO.
l' Anno 1703.

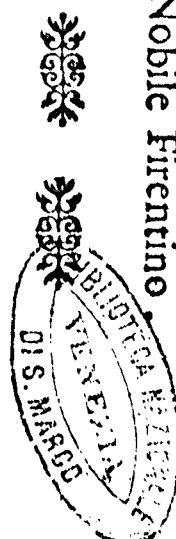
D E D I C A T A

All' Illustrissimo Signor

B E N E D E T T O

R I G G O G L I

Nobile Firentino



I N V E N E Z I A M. D C C I I I.

Appresso Gio: Francesco Valuasense.

In Frezaria a S. Marco.

Con Licenza de' Superiori.

02451



Illustris. Sig. Sig. Patron
Collendissimo.



*I*l merito sopra grande
della profapia nobi-
lissima di V. S. Illu-
stris. ricerca maggio-
ri tribuir, ma in tal
occasione lei non riceue, ma dona,
poiche aggradendo una così tenue
offeria, dà tutto il freggio alle mie

A 2 man-

mancarne; E' consueto à chi ri-
 corre alla protezione de Grandi di
 mostrar con le lodi di contraccam-
 biare la gratia, che riceue, mà
 io che desidero di vincerli sempre
 Seruo obligato, lascio alla fama il
 far le mie parti, bastandomi solo
 farli conoscer, che trà tanti Ca-
 valieri de nostri tempi io la consi-
 dero per uno de più riguarduoli,
 e colmo di meriti. Siche per ren-
 dermi del tuuo conrente, basterà,
 che m'accenni di non sperzar quel-
 la brama, che tengo, e sempre
 conseruaro d'esserli sino alle Ce-
 meri.

Di V. S. Illustr.

Humilis. Devotiss. Oblig. Seruo
 Gio:amo Colatelli.

COR.



Cortese Lettore,

Q non farò a perdere il
 tempo annoiandoti con
 la dicitazione dell' Argo-
 mento di questo Drama,
 mentre sono certo, che
 ti sarà benissimo noto, essendo rari
 quelli, che non habbiano letto la
 Giensalemme del Tasso, nel qual
 Poema haterai più d'vna volta godu-
 to il vago Epifodio de gli amori di Ar-
 zida con Rinaldo.

Mi sono scielto questo soggetto per
 fare qualche cosa di vago, & che possa
 dilettare. Hò procurato di addattarlo
 alla Scena, & di maneggiarlo al me-
 glio, che hò saputo. Non sperar di
 ritrouarui la pesterione, ne quella
 stringata offeruatione de precetti; qua-
 le pare al di d'oggi s' affatichino li Dra-
 misti di voler penualmente offeruare,
 corendo anzi rigerose censure contro
 ch'istrascura, poiche io ti protetto,
 che non mi vantro d'essere Poeta, mà

benſi amatore della Poſia, quale alle
voſtre apporta alle mie noſe qualche di-
urrimento, e ſolleno.

Tutti li differti, che vi ritrouerai
ſono miei, tranne il bello, e diletteuo-
le l'haucrai dalla Muſica del Signor D.
Teoſto Organi, dalla di cui fatica po-
trai argomentare il progreſſo. Appau-
diti gli dunque, che ben lo merita, e
dali cortaggio di ſeruiri ſempre più in
altre occorrenze, & me comparifici con
la tua generoſità. E viuificite.

Si auuertite, che ſi ſono accorciate
alcune Scene, & aggoni alcuni verſi,
onde non è il Drama in quel primo eſ-
ſere, in cui fu poſto dall'Autore.

INTERLOCUTORI.

Armida Regina di Damasco, nemica,
poſcia amante di Rinaldo.

Rinaldo, nemico, poſcia innamorato
d'Armida.

Araſpe Generale congiunto d'Armi-
da.

Sidonia Principessa, amica d'Armida
ſatta amante d'Araſpe.

Araſpe Generale d'Armida, amante
di Sidonia.

Meliſto Seruo d'Armida.

Valdo, e Carlo due Guerrieri del
Campo Frauco mandati à liberar
Rinaldo.



S C E N E.

Nell' Atto Primo.

Città con Archi preparata per il
 Trionfo d'Armida.
 Spatiola pianura.

Nell' Atto Secondo.

Vagga Spiaggia con Mare in lontano
 con Nave.
 Bosco con Fonte nel mezzo.
 Orrido Speco sotterraneo.

Nell' Atto Terzo.

Cortile con Colonnati: in mezzo de-
 lizioso Giardino,
 Campagna con Lido di Mare, & Pa-
 izzo d'Armida in lontano.
 Città di Gierusalemme in lontano.
 Padiglioni, e Tende dell' Esercito
 Franco scampato sotto d' essa
 Città.

ATTO



A T T O

P R I M O.

S C E N E N A P R I M A

Città con Archi preparata per il trionfo
 d'Armida.

*ARMIDA, SIDONIA.**In Carri orrisante tirato da due Leoni.*

Arm. O Madre più non nascondere
 I trofei di vn' eiglio al sol
 Per saper il Dio crinito
 Quanto vaglia vn' crin vezzoso
 Dal giemmaro Eoo riposo
 Tosto scirga, e ipicghi il vol
 Ombre &c.

Senadano dal Carro.

Donami il braccio amica
Sid. Pronta è tuoi cenì. O quale
 Augumento di gloria à tua bellezza
 Arreca questo giorno!
 O quanta al Regno Afiro;
Arm. Ah Sidonia, Sidonia
 Non è questo l'innier de miei trionfi
Sid.

Sid. E che ti manca.

Arm. Il fer Rinaldo ancora.

Sid. I più forti guerrier de l'oste franca

Gemono frà tuoi ferri, e vn sol Rinaldo.

Il seren può turbar de tuoi contenti?

Arm. Il temuto suo brando

Per mille spade vale, e ti confesso

Mio reffor, mia vergogna vn cåpo intiero

Sensibil rendo à questa

Quale si ffa bellezza;

Ei solo mi traficura, ei sola sprezza.

Sid. Di quel cor superbo altro.

Il tuo bel trionferà

Già prostrato alle tue piante

Idolatra al tuo sembante

L'Indomabile Guerriero

Tù vedrai chieder pietà.

Di quel cor, &c.

Arm. Ecco Araispe L'incontro.

S C E N A II.

Araispe, Melissa, Armida.

Ar. Ella Reina

B In questo giorno

Trionfasti senz'armi,

Mentre del tuo bel volto,

E delle luci tue sagaci arcieri

Vn raggio solo, vn lampo

Val piu che mille schiere armate in cåpo

Ar. Campion d'vn tanto bene

A me nulla s'ascerua;

Opratolo è de Numi

Ar.

Ar. Vn sol desio mi resta Armida

Arm. E quale?

Ar. Che à sposo di te degno

Col nodo d'Imeneo omai ti stringa.

Ar. Odio tai nodi.

Ar. Bella.

A Bastanza fin'or spuntasti tutti

Gli strali d'oro al tuo nemico Amore,

Egli è tempo oggi mai,

Che ad vn lecito amor tù pieghi il core.

Arm. Ah che non puote in vn istesso loco

Star la face d'Amore, e d'Odio il foco.

Ar. Scaccia dunque lo sdegno.

Arm. E troppo giusto.

Ar. Giusto faria di tanti Regi, e tanti,

E di te ancora al vedouo tuo Regno

Successori lasciar.

Arm. Non me ne curo.

Ar. E vorrai dunque sola

D'vn così vasto impero

Sostener il governo?

Arm. M'affisterà l'Inferno.

Ar. Fidati pur d'Amor

Che non inganna

Sempre la face al Cor

Quattro piti tarda all'or

E men tiranna.

Fidati &c.

Regnò ne tuoi begli occhi

A danni altrui fin'ora il Dio d'Amore.

Tempo è che scenda à dominar nel core.

Arm. Se ffa giamai ch'io legghi

Il mio voler trà nodi di Conforte,

Ciò con questi sol ffa,

Ch'à Podiato guerrier darà la morte.

Mel. Signor, Signora: ohimè

A 6

Arm.

Arm. Parla*Ar.* Che avvenne?*Ml.* Adesso. Va Uomo*Arm.* E che?*Ml.* Squallido polneroso, e tutto sangue,*Arm.* Ah! Ah!*Arm.* Toffo deh ti speditici.*Ml.* Va pò di flemma.*Ar.* Con spada in mano à noi riuelsel patrio.*Ar.* E lo ravvisi tu?*Ml.* Sembrami Artace.*Arm.* Qual no Deslin viene à turbar mia*(pace.)*

S C E N A III.

*Ar. esce ferito con spada in mano,
e separandosi.***A** Portator d'infauste nuove Armida
Ecco à tuoi piedi Artace.*Ar.* Opri ciò ch'va con cuore:

Di ben temuta in questa membra leggi

L'onorato deho,

In cui formò sì chiani

Caratteri di piaghe il Sanguine mio.

Arm. Mì dimmi, e doue sono

I guerrier miei cattivi?

Ar. Forza più che terrena

In va lei: V om raccolta

Libertà già in rede.

Ar. Va sol guerriero?*Arm.* Va Uomo!*Ar.* Fu de nostri nemici il più gagliardo

Sotto à cui strazi colsi,

Come

Come sotto à l'adunca

Falce del mientor cadon l'arisse

Viddi i nostri cadere.

Ar. Crane stupor m'assale: io lo confessa*Arm.* Sarà questi Rinaldo.*Ar.* Appunto è desso.*Ar.* Dimmi doue il lasciai, ed in qual lo

Sequi la fiera pugna?

Ar. Quinci nò lunge in quell'aperto pia:

Can il sen l'Entrate irriga.

Ar. Su sù riuoglia i spiri

Alta vendetta Armida,

Arm. Di quel fiero l'Alto Orgoglio

Ite ò degnire à punir

Gloria fia della mia mano

Lo fucnar quell'improbato

In quel crudo in crudeiur.

Di quel &c.

S C E N A IV.

*Sindona, Affare.**Ar.* Dopo gi' acerti incontri

Del suor rigido Mare o luci vaghe

Sin. Della venerè mia torno alle piaghe

Frenetichi d'amore?

Ar. Sono leui punture

Queste che voi mirate:

Sin. Meralli sòn quelle ch'io porto al core.*Ar.* Sono fosse d'amanti,*Sin.* Ah se potesse in voi

Oc chi erudi conuersti

Rimmi-

Rimirar quello Arate,
Che vibrate al mio cor, forse à mia fede
Potrei sperar mercede.

Sia. Non vieto che tu speri.

Suole il tempo ansiar vogliè, e pensieri.

Con la speranza

L'amante core

Nutrendo và.

Ci vuol costanza

Chi ne l'amore

Brama pietà.

Con la &c.

S C E N A V.

Arfate.

Parte la cruda, e schezza,
E il mio doior così scharzando sferza.

Ch'io sperì, Amor, ch'io sperì

Mi dice la crudel che mi piagò

Mà qual speme auer poss'io.

Se il mio duolo, il pianto mio

Fede in lei trouar non può.

Ch'io &c.

S C E N A VI.

Spauiosa Pianura.

Rinaldo.

LA vostra compagna rifunto amici

Itens pur al Campo,

Se

Se ricercati siete

Chi vi diè libertà, dite pur, dite

(Altro da voi non chiedo)

Che Rinaldo vi sciolse, ire à Godredo

O quanto mi ricerca

Di quest'aurè il respiro?

Quanto, quanto m'alletta

Di questa solitudine l'aprico;

Questa, che in riu al fiume

Stende le braccia al Cielo antica pianta

M'indreccia l'ombra, e questo

Di teneri virgulti

Vago cel puglio, il feggio

Al hanco lasso appressa

Sentro l'ardor della passata pugna

Si affide sotto alla pianta.

Ch'arder mi farà questi acciari: meglio

Dunque sia ch'io li spogli, e qui respiri.

Si spegha l'armi.

Mà il dolce susurar di queste frondi,

E di quest'acque il raucomormorio

Infililla à le mie luci vn lenito oblio

Lusingate care fronde

Lucid'onde il sonno mio

Sù la fronda l'Aura possi

Prenda l'onda i luoi riposi

Taccia il Bosco e racia il Rio.

Lusingate care &c.

S C E N A VII.

Armida, Melisso, Soldati, che lo seguono.

Arm.

Questo è loco additaro (veggio

A noi da Arfate, e pur alcun no

Qui

Mà del fume sul margo
Ecco vn Uomo, che dorme?
Mi rassembra Rinaldo. Ah ch'egli è desso
Vuò, che vn vile i'uccida

S C E N A VIII.

*Armida, e Melisso
Rinaldo addormentato.*

Arm. Elisso

Mel. Mia Signora.

Arm. Tosto Rinaldo uccidi

Lo fuena aprigli'l petto.

Mel. Quest'altra vi voleua

Arm. Vuò veder di qual tempra

Sia quel barbaro core

Ai dardi impenetrabile d'Amore

Sù che tardi?

Mel. Signora,

Arm. E che voi dir?

Mel. Nulla m'affingo à l'opra.

Sfala la spada, valentemente, e in punta

de piedi approssimandosi à Rinaldo.

Arm. Vibrate vn colpo ardito.

Mel. Ah, che s'egli si desta, io son spedito.

Alza la spada, e poi si ferma mirando

Rinaldo in atto di stupore.

Arm. Via scaglia il colpo,

Mel. I penso,

Che Pammarzar vn Uomo adormentato

Non è da buon Soldato.

Arm. Più non posso soffrir tanta tardanza

Mel. Attendi vn poco. Sembra,

Che

Che in me giri lo sguardo,
Non l'ucciderò mai.

Arm. Parti rodardo,

Sù Armida da te stessa

La di lui morte affretta.

Fia più dolce, e più sicura,

Di tua mano la vendetta.

Si avvicina à Rinaldo con Dardo alla mano.

Armida in atto di ferir Rinaldo,

che poi s'arresta.

Arm. Mà qual rigor m'affale?

E qual occulta forza,

I colpi miei sospende.

Chemi vuoi dir pietade?

Torna di ferirlo, e se ferma.

Feriamo. Ahi chi m'arresta.

Torna a fare lo stesso.

S'uccida. Ingridisco.

Replica ancora.

Mi vendico. Sospiro.

Mel. Afe lo diffi.

Arm. Ma se non può lo fdegno

Mi vendichi l'Amor?

E s'è infiammatigli il core

I raidi gli occhi miei non sur bastanti,

Arda à forza d'incanti.

Sotto forma di Ninfe, e di Pastori

Vbidenti spiriti à me venite.

Mel. Saltro da mè non chiedi

Parto. *Arm.* Nò nò r'arresta

Mel. A se non posso

Graue mal mi molesta.

! Compariscono Demoni, e in forma di

Nisse.

Come pronti coltore, s'abich'à le campo

Non

Qui arriva Melisso con li Soldati.

Mel del fume sul margo
Ecco un Vomo, che dorme?
Mi rassicurà Rinaldo. Ah ch'egli è desso
Vuo, che un rite i'uccida

SCENA VIII.

*Armida, e Melisso
Rinaldo ad dormentato.*

Arm. Elisso

Mel. Mia Signora.

Arm. Tosto Rinaldo recidi

Lo suena a pugni'l petto.

Mel. Quest'altra vi volesca

Arm. Vuò veder di qual tempra

Sia quel barbaro core

Ai dardi impenetrabile d'Amore

Sà che tardi? *Mel.* Signora.

Arm. E che voi dir?

Mel. Nulla m'afingo à l'opra.

Sfocata spada, e lentamente, e in puzza

de piedi approssimandosi à Rinaldo.

Arm. Vibrale un colpo arditto.

Mel. Ah, che s'egli si desta, io son fedito

Alza la spada, e poi si ferma mirando

Rinaldo in atto di stupore.

Arm. Va scaglia il colpo,

Mel. I penso,

Che Pammarzar un Vomo adormentato

Non è da buon Soldato.

Arm. Più non posso soffrir tanta tardanza

Mel. Attendi un poco. Sembra, Che

Che in me giri lo sguardo,
Non l'ucciderò mai.

Arm. parti codardo,

Sù Armida da te stessa

La di lui morte affretta.

Fia più dolce, e più sicura,

Di tua mano la vendetta.

Entrata à Rinaldo con Dardalla marea.

Armida in atto di ferir Rinaldo,

che poi s'arresta.

Arm. Mâ qual rigor m'assale?

E qual occulta forza,

I colpi miei sospende.

Che mi vuoi dir pietade?

Torna di ferirlo, e si ferma.

Feriamo. Ah chi mi arretra.

Torna a fare lo stesso.

S'uccida. Inrigidisco.

Replica ancora.

Mi vendico. Sospiro.

Mel. Aie lo diffi.

Arm. Ma se non può lo stegno

Mi vendichi l'Amore?

E s'è infiammar gli il core

Irà de gli occhi miei non fur bastanti,

Arda à forza d'incanti.

Sotto forma di Ninfe, e di Pastori

Vibdient spiriti à me venire.

Mel. Saltro da mè non chiedi

Parto. *Arm.* Nò nò r'arresta

Mel. A se non posso

Grave mal mi molesta.

Compariscono Demoni, e in forma di

Nisse. Come pronti costoro, jahichà lo campo

Non

Non v'è più tempo.

Arm. Vdite

Di tenaci, mà morbide riorte

Il Guerriero addormito

Tosto annodate bene.

Trecce fembrin di fiori, e fian Catene.

*Con funi intrecciate di fiori li spiriti legano**Rinaldo.**Mel.* Com'è lesta à vbbidir questa canaglia.*Calla dall'aria à terra on Carro portato da due**Draghi, lo li spiriti adaggiano sopra esso**Carro Rinaldo addormentato.**Arm.* Fierte, che de tesori siete custodi

Il mio tesor guidate

E l'aure di Cielo ignoto

Beua il mio ben se' accefi

In parte più sicura

Siate ad ogni pupilla occhi vezzosi.

Mel. Quanto sà la natura*Armida si affida nel Carro a canto di Rinaldo.**Arm.* Porfi Catene

E di mie pene

Hò i lacì a l'Alma

Sdegnom' acese

Amor mi prese

E vittoria porto la Palma.

*Porfi Catene &c.**Parte il Carro à volo con Armida, e Rinaldo.*

SCENA IX.

*Melisso.***P**Vr troppo le disgrazze son pronte
E son chiari gli esempi

Dica-

D'arco, e di Fetonte

Cammar sul terren fodo

Egli è pure il bel mestier.

Gif per l'aria, io non la lodo

Troppo subrico è il sentier.

Cammar; &c.

SCENA X.

*Araspe, Melisso.**Araspe.* Qualcun non veggio.*Mel.* O mio Signore.*Ar.* Dimmi.

Vcidede Rinaldo? ò pur trà ferris

Lo rendeste catino?

Melisso li fa cenno col capo di no.

E dou'è Armida?

Gli fa cenno con la mano per l'Arca.

Parla.

Mel. Signor Rinaldo

Hà si vago sembiante,

Che veduto da Armida

Ar. Di sua nemica è divenuta amante.*Ar.* Cicli, che in:endolo! Ah scelerata, doue

Doue n' andò.

Mel. Chi sà.

Soua carro volante

Col sopito suo vago

Scorse hà le vie del Polo

Ar. Infauste per l'honor Tessale frodi

Che à sensì rei della lasciuà Armida

Libero il fren porgete

O del nostro decoro atre omicida.

Per

20

A T T O

Per dar lege all'empia brama
La ragion s'oppose in vago
Il piacer sol gode, & ama
Dappagar il genio infano.
Per dar &c.

SCENA XI.

Mediso.

Ignor m'attendi: voglio
E questo brando se questo ricco vber-
Raccor: m'attendi un poco.

Che bella spada. O che superbo arnese
h. Colui à dirla è moltiplicor discortese.

Quantom'alletta, ò quanto mi piace
Il genio Francese

La lingua, il vestir.

Vuò depor quel del paese.

E vestito questo arnese

Più bizaro comparir.

Quanto, &c.

Poco lungi farà, che il passo ha lento.

Lo giungerò correndo.

Nel voler entrare incontra un brutto aspetto

di Demone.

Ahimè, che brutto cesso

Cangierò di sentiero.

Ne incentra un altro.

O mè infelice.

A se lo dissi à se:

Ora sià à vedere

Qualche brutto spettacolo di mè.

Non so più da qual parte

Voi.

P R I M O.

31

Volger io debba il passo.

Signor ò la Signore

Ritornatene addietro:

A diffender venite

Da le peste d'Abisso

Il penero Mellisso.

Si caccia correndo per un altro sentiero & c

fugge.

Fine dell'Atto Primo.

*Escono Demoni, e parte in forma di Nivise
che formano il Ballo.*

A T T O

À T T O S E C O N D O

Vaga Spiagia con Maric in botano, & Nave

'A G G I V N T A .

Misfo portato da un misfo per Siria, che scende in terra poi Misf.

Ml. V Anne misfo di Sorrenta
Doue diavolo mai portato

Sono al san pur giunto à terra
O quanti, o quanti Alari,
Quante province, e Regni
In terra ora traforfi,
Ma si zio eta ir volo, è si reboc,
Ch'io li distinse appera.
Mà doue sarà Armida?

Doue Sadoria, Aruce zà ben non regge
A se, che me l'han fatta.

Per que ste ignote arene
Conten girar si pede,
E per istanza la fedeltà nra,
Ritruer qualche albergo, ed ostia.

Misf. Doue è fiero oso?

Re. Vado in traccia d'Armida.

Misf. Accendimi che tutto archioni ti legno
Qui traro e non se corre
E ti rogo fedel segue i mio Solz,
Quasi se ben sembra crudo
Al continuo silar del p'ncipio

Chi

S E C O N D O . 33

Chi si che non si picchi
E i chi impora pietà pietà non neghi.
Sempre cruda, à solo amante
Non si mostra la beltà,
Volo ambibile amoroso
Prima sembra un pò ritroso
Scaccia poi la santità. Sempre &c

S C E N A P R I M A

Rinaldo, e poi Armida.

Riz. D Oue son, doue mi aggiro
In qual parte reono il piè
Sogno, veglio, o pur deliro.
Dite lumi e che cos'è. Donc &c.
Senz'anni, senza brando,

In loco oue non reggìo
Ormai d'ymano picde chi mi trasse?
Chi ad r'orme m'è guida.
Arm. Non partirai, sei prigionier d'Armida
Riz. Sacitezza malizarda.
Ah troppo incauto

Né suoi lacci traforfi:
Mà tu che parli non veduto, dimmi.
D'Armida prigionier dunque son io?
Arm. Nò mio ben, che prigioniera
farsi Son io sol di tua beltà

Piaca omai que l' alma fiera
Vasoh Dio con esse pietà Nò &c
Riz. Se mi vuoi men featro
Rendimi in libertà.
E libero al volere,
Che non pausse violenza amore.
Arm. Io per fui tua nemica e tu tiranno
A divenirti amante

Co-

Costringesti il mio cor.

Rin. Non fu mia colpa;

Tu del mio mal, solo te stessa incolpa.

Arm. Rinaldo è in mio potere:

Pensaci ben,

Rin. Ma è libero il volere.

Arm. Implacabil nemica

Ti farò dunque ogn' or furia baccante:

Rin. Nemica pria ti lessirò che azzarirò.

Per folle amor

Io non ho cor

Duè rec pupille

Non han faulle

Non hanno fulmini:

Perchi la chioma

Cinge d'Allor . . . Per folle &c.

Arm. Barbaro dicorete .

SCENA II.

Asfate, e Detti.

Asf. M la Regina

Arm. Mio tido .

A tempo giungi

Di a l'altero Rinaldo,

Che aggradir il mio affetto al fin ricolpa

E vira trar frà le delizie, e giù agi;

O' a l'incontro s' accinga

Sotto graui catene

Tra l'angoice, e gli affanni

In cecura prigion logorar gli anni.

Asf. Così farò.

Arm. Mi parto.

E tal giardin t'attenderò.

SCF.

SCENA III.

Rinaldo, Asfate.

Asf. M Inaccia Armida irata (rifiuti

Prode Guerrier, se l'amor suo

Orrida prigionia, cepi, e catene,

Rin. Non patirai minacce

L'insuperabile mio cor; abborro Armida

Asf. Ah deponi il rigor, ama chi t'ama

Rin. Alma a la gloria nata

Non è capace d'un affetto indegno.

Asf. Ricusi amor ne prouerai lo sdegno.

Rin. Se l'vstato vigore à questo braccio,

Abbenche ierime, resta.

Io vi farò pentir .

Asf. Placa le furie

Ogni valor è vano

Quest'Isola, che vedi

Circondata dal mare,

E si può dir dal Mondo

E diuisa, e disgiunta, in guarda è data

A le più atroci, e fiere.

Custodie de l'Abisso?

Se il voio non m'impenni à la pruita

Non sperarne l'uscita .

Rin. Duro laccio, e vile inciampo

Forre map ti frangerà .

Ma che spero il nobil icampo

Come ò Dio trouar saprà.

Duro laccio &c.

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

R

Asf. Parte il feroce, il fero

Comoda, e disperio

E sembra haucr tutte le furie in petto,
 Mà qui Sidoniz, dammi
 Coraggio ò Dio d'Amore
 Ne mi legar la lingua
 Come annodasti l'core,

SCENA IV.

Sidonia, Arface.

Arf. **Q**uella pietade ò cruda,
 Che tû non hai delle mie pene Ar
 L'ebbe sì, che mi trasse

Teco in questi confin, perche disgiunta.

Sid. Cägia i tuoi detti Arface, ò ch'io m'innoc-

Arf. Oh Dio ferma le piante,
 O del Mar del mio pianto

Fugacissimo scoglio:

E poiche d'vn che muore,

Abborre vdir l'orecchio

I singuli, i sospiri

Fermati, e l'occhio appaga

Ne gli estremi mà taciti respiri.

Sid. Orsù parla, mà stima

Di fauellar con queste fore de arene.

Arf. Son per luaso, ò cruda;

E non v'è arena in lido,

Onda nel Mar, in questi boschi fera

Sorda qual tû si di pietade ignuda,

Che non oda . . .

Sid. Non più, troppo dicesti,

Ed io troppo soffersi.

Se vn'altra volta ancor

Ti mi parli d'amor,
 Teco m'adiro,

Com-

Corr. poni il tuo sembante,
 Più non trattar d'amore, (io,
 E l'impignona nel cor anco i sospi-
 Se vn'altra &c.

SCENA V.

Arface.

AH che pinar è barbaro rigore (re.
 D'vn si lieue conforto, vn gran dolo-

L'alta vampa, che il petto m'accende

Come ò numi nel ten mi chiudere

Quel bel foco, che m'arde, e risponde

Prigioniero à torto volete.

L'anima &c.

SCENA VI.

Yballo.

DA comandi di Questo vinto a Carlo
 Per richiamar Rinaldo il hero, il forte

Nostro Campion fui nel agiero eletto

Seco d'vnirmi solo compagno

All'alta impresa mi resta

Poco lungi quini il lanciai,

Tu in tanto armati ò cor d'ardire,

Per vincer Dice, e superar l'incanto.

Il mio petto è di torce adamante

Non paucema l'istesso rigor,

Nella pugna si fa più costante

Nel periglio dimostra il valor.

Il mio &c.

Qui comparisce una Naua. SCE-

S C E N A VII.

Bolfo con Fonte nel mezzo.

Rinaldo inseguendo una Fiera.

B Enche trafitta il fianco,
Più non ti seguio ò fiera:
Debitrice di vita
A la vaghezza sei di questo sito
Che à goderne m'innuita.

S C E N A VIII.

Rinaldo, Armida.

A Val segue l'ombra il corpo,
Tale di questo ingrato
M'ha fatto Amor seguace.

Riz. Interotta mia pace.
Arm. Del'alma tua ferina
Ben uñ segui l'elhinto.
Lasci le morbidezze

Gli antri, i giardin, le loggie, e trà le selue
Vieni à trattar le belue.

Dimmi perche mi fuggi?

Son forse vn mostro, vn'anguie?

Vna furia, vna fera? Non rispondi?

Crudel deh volgiti.

Mirammi almen,

*Si volge Rinaldo verso Armida, ha misa
vn poco, poi dice.*

Riz.

S E C O N D O.

Riz. Hò in seno vn cor di gel
Non posso amarti
Temo che il mio rigor
Si struga al vile ardor
Non vo mirarti.
Hò in seno &c.

S C E N A IX.

Armida.

D Vnque seza rimedio è il mio martore
Incento vn fasso, & vna statua adoro
Vn felce, vn'Angue, vn' scoglio
Amar non veggo
Non voggio amar.
Ma come mai
Potrò à quei rai
Non auampar.
Vn felce &c.

S C E N A X.

*Sideria, e Melissa, che attraversa,
correndo la Scena inseguita dalla
fiera da Rinaldo ferita, si face
che se ne sciuolge.*

Sid. **S** Tolro chi segue amore
Crudo, e barbaro artiero,
S'ben, che del mio core
Non ha uerà l'impero.
Mel. correndo inseguita dalla Fiera

Soccorfo, aita, aita

La Fiera incontrando Sidonia, lascia Mellisso

Ed ad essa si auenta.

Sid. Ahimè son morta.

Arf. Prima

In me Fera crudel il dente arrota.

Arface con un Spiedo alla mano s'assonta con la Fiera, dalla quale resta ferito.

Sid. Respiro.

Arf. Via tue forze.

Mà al fin cadrai esanimata al suolo.

Cade morta la Fiera.

Sid. O forte Arface! Caddè

Fulminata la beltà,

Arf. Sento mancar mi ò bella,

Pur se morir deggio, contento io sono,

Se prima di morire à la mia vita

Ho serbato la vita.

Si va ritirando, e si cade sopra d'un Sasso,

Ed appoggia ad un tronco vicino,

Esultante.

Sid. Misera qual V om perdo!

Lo segue, e se gli auenta.

Ah sento, che trà questa

Pietade, e gratitudine d'amore

Stassi nascosto Amore.

Arface apre gli occhi.

Mà l'alma

Dal deliquio letale acritorna

A gli vñfici di pià.

Io celerò la debolezza mia.

Si sciugà gli occhi, si compone, ed Arface

se ne accorge.

Arf. Di si bella pietade:

Non vi penitite nò luci adorate,

Se

SECONDO. 31

Se vn'estinto da voi, voi rauunate.

Sid. Sento spezzarmi il cor,

Tu m'hai tradito Amor,

Arface più non posso il cor celarti:

Hò pieta de tuoi casi.

Arf. Pietade, che non gioua

Ad amoroso core

E inutile rimedio;

A la pietà vada congiunto amore:

Sid. Sì, vada, amor aurai.

Mà de la tua saluetza omai ti castia,

Vieni à curar tue piaghe.

Si leua Arface lentamente, appoggiandosi

à Sidonia.

Pace pace mio Cor

Da bado al tuo dolor, che amar ti voglio.

La mia qual sia beltà,

Che sospirar ti fa non è di scoglio.

Arf. Pace pace mio ben,

S'io baccio il tuo bel sen ritorno in vita.

Mai più non languirò,

Se il bel, che mi piagò mi porge aita.

SCENA XI.

Specchio Sorterraneo.

Armida, Mellisso, che la precede

con tercia accesa.

Mell. S Ignora, e quando mai

Di discendere al basso

Finiremo il mestiero?

B 4

Cie-

Credo, che à mano à mano
Ai confini di Dite
Giunti saremo.

Am. Taci

Che del nostro camin questa è la meta.

Mel. Mâ qui che far si de?

Am. Tu lo vedrai.

Mel. Già me lo raffiguro;

Volete il Ciel non lo vedessi mai.

Dissona, e finisce con la Verga in terra.

Am. Questo sferico giro

Pria nel suolo dissegno,

E temuti garateni y imprimo;

Indi pongo nel centro ardita il piede.

*Entra nel cerchio, e può partire: nè esce
con la verga in terra.*

Con la magica verga

Tre volte il suol percucoto,

E i ortenda trifome Ecate innoco.

Mel. Signora nò. *Tremante:*

Am. Da cupi vorrici

Del Cieco Tattaro

Odio implacabile

Sorgi ratto, vieni à me

Per brene spizio

Lascia dell'Erepeo

In pace i Ipiriti

Senza di tè.

Da cupi &c

Siffate fragore come di Terremoto.

Mel. In altra parte volgerò il sembante.

Mel. In altra parte volgerò il sembante.

Mel. In altra parte volgerò il sembante.

SCE-

S C E N A XII.

L'Odio, che forgie di fonterra.

Armida, Melisso.

Ol. S'Ino nel basso centro

Giunlero à me tue voci.

Che chiedi?

Mel. Ahime qual gelo

Per le venne mi teorre.

Am. Contro d'vn troppo amabile nemico

Alti riaccendi lo fteugno,

Rendimi il mio furore;

Entrami tu nel sen, cacciane Amore.

Ol. S'adempiano tuoi voti; Amor si fuehi

Elo per sempre Amor dal sen d'Armida;

E libero del core

Laccia à l'Odio l'impero

Questa, che la man tenuto

Tarrarea facein Flegreone accesa;

E questa, che dal crine: ora mi lucillo,

E al cor raunepo luidà Ceraffa

Farà l'effero

Am. Fermà.

Tarresta, ohime sospendi; ahì eh'io non

Odiarlo nò. Rinuncio il tuo poter basta

Parti.

Mel. Sisi va rìa.

Ol. Dunque tu non implori,

Che per lprezzarmi l'assistenza mia?

Mel. Ohimè, che fìa?

Ol. In questo giorno ancora

B *

Mi

34

A T T O.

Mi richiamerai forse, e sempre in vano.

L'odio subissò.

Arm. Non farà inutil sempre

Ora de' parì mie

Adopterò la forza;

E farò, che il crudel m'ami per forza.

Melisso. Non rispondi; O là Melisso

Parliamo su, precedimi col lume.

Mel. E partite colui?

Arm. Di già parti.

Sù spediciti, via.

Mel. Signora compatite; le mie gambe

Han preso vn poco di paralissa.

Arm. Vò quel barbaro cspugnar

S'armi pur di Selce il petto

Le famille à suo dispetto

Dalla selce io sapro trar.

Vò quel &c.

Fine dell' Atto Secondo.

Compassive Demoni, che formano il Ballo.

ATTO

A T T O

35

T E R Z O.

SCENA PRIMA.

Corile con Colonnati, in mezzo delizioso

Giardino.

Ybaldo, Carlo.

Questo è il giorno fatale

In cui Rinaldo, vom forte (tene

Alacio vil tirolto darà a l'Alfa Ca-

Car. Quethi è il loco in cui di dolce volto

A gli incanti vezzosi

Sono oltraggi del Ciclo i suoi riposi.

Yba. Quella che di lontano

Torreggia eccelsa mole

Sarà d'Armida albergo

Or la vi porte

Cerra guida

Et alma forte,

Car. Se il fato diffende

Il fato s'offende

Col pigro tenrar

Se s'armano gl'Affri

Inermi i distaffri

Non fanno pugnar.

Se il fato &c.

B 6

SCE-

SCENA II.

*Melisso, poi Sidonia.***S** Errire à femine
Trattar con Demoni

Questo mèstiero non voglio più far
Mi faràn quelle diffuggere
Questi certo ispiritar.
Seruire &c.

Maledetta Magia

Posa ficcarsi il collo

Chi primo rinuento.

*Sid. Melisso.**Mel. Mía Signora.**Sid. Dimmi vedesti Arface?**Mel. Signora si anch'egli ha il suo da sbirciare**Sid. Che fa doue s'arroua?**Mel. Sarà riuendendo tutti**Sid. Di questa Isola i posti,**Mel. Armida!**Sid. Temendo ogn'or di qualche scelerata presa**Mel. Così appunto s'impose.**Sid. Seguono sempre amor cure gelose,**Mel. Và Melisso ad' Arface**Sid. Digli, che vrgente affare**Mel. Deuo succo trattare**Sid. Tosto à me venga.**Mel. Parto à seruirvi**Sid. Alcolta! Và, ch'egli venga**Sai!**Mel. Glicio d'iso, mà**Sid. Egl'è impedito affai**Mel. (Seruir lo detto ancora)*

Femi-

(Femine amanti]
E vita de' forsanti :

SCENA III.

*Armida, Sidonia .**Sid. Ecco Armida .**Arm. Sidonia ,**Sid. Mía Signora .**Arm. Paga non son, la face**Sid. Amor non amittò, l'accetse alette**Arm. Altra cura molesta**Sid. Magia ancor: pauento**Arm. Che mi venga rapito ogni momento .**Sid. Vano timor à questi ignoti lidi**Arm. Chi ha giamai, ch' approdi .**Sid. Lo minacciò Costio, e l'alma il sente .**Arm. Cesta di tormentarti, ecco da luage**Sid. Il tuo ben, che sen viene**Arm. Hor che spera il tuo bel Sole**Sid. Godi l'Alma il suo letren**Arm. Se vicina al dolce aspetto**Sid. Coll'amator tuo diretto**Arm. Sei nel centro d'ogni ben .**Sid. Hor, che &c .*

SCENA IV.

*Rinaldo, Armida .**Rin. Vri ritrouo ò cara**Arm. Mio rezzo, Idolo mio*

Va.

Va cieco oror mi sembra

Questo beato Eliso

Se non lo rasserena il tuo bel viso.

Arm. (Quanto farci felice,)

[Se fosse amor sincero]

Rin. Agli amorosi miei teneri affetti

Mutola non rispondi ?

Arm. Con linguaggio di core

Parlavo le mie luci : in esse mira.

Rin. Le miro, e tutta in loro

Beno la fiamma mia :

Mà perche più vicino

Faralletta amorosa

Possa scherzar intorno

Al raggio, à lo splendor, che m'innamora

Sediam qui in grembo à Flora.

Arm. Sediamosi, anco il mio foco gode

Vicino à la sua sfera.

Siffisano.

SCENA V.

Vbaldo, e Carlo, che sopraggiunge, e si ritirano. Li sopratetti.

Vb. Ecco Rinaldo! *Car.* E' d'esso.

Vb. Il terribile, il fero,

Che inannellato, inghirlandato il crine.

In ozio torpe vergognoso, e molle,

Car. Scopiamci *Vb.* Nò ha meglio

Arcader, che la Alaga

Si ritirò in disparte :

E noi frà tanto dietro

Quella siepe odorosa

Nalcon-

Nalcondiamci. *Car.* Mi piace.

Rin. Cari lumi, che vibrare

Doici fiamme à questo cor.

Vaghe stelle, pupille adorate

Siete faci del Numè d'Amor.

Cari, &c.

Vb. (Od' un tanto guerriero indegni vezzi)

Car. (Viciamo Vbaldo. *Vb.* Ancora]

(Tempo non è àcqueta.)

Arm. Oh Dio mia vita. *Rin.* Dimmi

Cara perche sospiri ?

Arm. Necessità fatale

Per poco à te mi toglie.

Rin. E toglie à me la vita.

Arm. Sarà breue il ritorno.

Rin. Se vuoi trouar ch'io spira

Mà qual cagion possente

Vostro splendor mi fura

Luci adorate, e belle.

Arm. Fierezza di delhin, rabbia di stelle.

Deh lascia ch'io parra

Che zoffo mio bene

Ti vengo à bacciar

E credi, che viua

Di te se son priua,

Non posso restar.

Deh &c.

Rin. Ricidi mio So; che questi bei soggiorni

Mi sien ciechi deserti in fin che torni.

SCE-

SCENA VI.

Waldo, Carlo, Rinaldo.

Wb. **V** Stiamo ò Carlo, ecco oportuno il
Car. T'auanza pur, e al di lui guardo
 L'adaman: inò scudo.
*Waldo appresenta à Rinaldo lo Scudo in
 cui s'è scritta.*

Rin. O Ciel, ò Dio che scorgo!

Qual fulgore m'abbaglia.
 Ma in quale stato vergognoso indegno
 Mi ritrovo; Qual altro
 Mi celi, emi nasconde;

Ahi vergogna, e rossor, che mi confonde.
Wb. Fuggi Rinaldo i vezzi
 D'infidiola Armida:

A scuotri dal giogo abietto, e ville
 Oggi il Cielo t'è guida.

Car. Vieni t'aspetta il Campo,
 Trichiamai il Bugione
 Dal braccio uo vendicator attende
 La libertà Sione.

Rin. Il balenar di questi acciani
 Già mi friscia su l'anima
 D'ira, e vergogna auuampo:

Resta inscena Armida, io riedo al Campo
*Rinaldo si scapa dal crin, e getta à terra la
 gualanda de fiori.*

Ite al suolo insante rose
 Che di spine il crin cingere
 Manzognere, e in vn vezoie
 M'allettate or mi pungere. Ite &c.
 SCE.

SCENA VII.

Campagna con Lido di Mare, e Palazzo
 d'Armida in Iontaro, Naue della
 Fortuna al Lido, che attende
 Rinaldo.

Melisso.

C Ran pezzo egli, ch'è cenni
 D'Armida ricercando
 Men vò d'Arface, e pur ancor nol trouo
 Done Di quei è andato?
 O che gli è pazzo
 O par ch'è spiritato.

Si accorge de l'Naueglia.
 Mìa come in questa parte
 Vengono Barche armate
 Io me la bato.

SCENA VIII.

*Rinaldo, Waldo, Carlo, poi Armida,
 e Sidonia.*

Car. **S** V' l'imbarco s'affretti:
 La Maga ecco ci segue
Wb. Fuggi d'Armida lagrimoso il ciglio:
 Questo Signor è l'unico periglio.
Arm. Crudel, crudel, tu pariti?
 Almen come nemica.
 Se non vuoi come amante

La

La trionfata Armida

Teco spietata guida.

Rin. Lo contende il destino

Vb. Così comanda il Ciel.

Cor. Lo vuole il Fato.

S' accennano per imbarcarsi.

Arm. Vanne perfido ingrato

Godi spietato, godi

D'abbandonarmi in queste incolte arene

Vittima del dolor, preda à le pene,

Mi si ecciffano i lumi,

Vn'agonia mortale

M'interdice il respiro.

Barbaro sei contento.

Io manco io spiro.

Armida sciende.

Rin. Abbandonata Armida

Mi rifuglia à piccià.

Vb. à 2. Non la mirar Signor, ti vincerà.

Car. à 2. Non la mirar Signor, ti vincerà.

Sidonia nell'entrar che fanno in Nave.

Sid. Lasciar morir che ti ama,

Crudele hai cor, che basti;

Da qual rio Nume

Si fier costume

Empio imparasti?

Lasciar &c.

SCENA IX.

Armida ritornata, Sidonia.

due

Arm.

CHi di nuono mi guida, e mi cò-
A riueder del di l'infausto luce

Sid.

Sid. Fà coraggio ò Regina.

Arm. Parti parti Rinaldo;

Ahi mel disse a bastanza

Questa romita spiaggia

Fatta senza il mio sol fosca, e seluasta.

Sid. Deh più non ti lagnar, oblia l'infido

Arm. Mìa pouuo ha l'ingrato

Quini lasciarmi, e di mia vita inforte

Funie del cieco Abisso

Demici torti, e vergogne

Siare vindici voi spietate, e crude.

Mà voi non m'vbidite?

Fatto fardo à mie voci

L'erbo non risponde,

De l'Ocean porgerò preci all'onde

Ah no viui crudele,

Che se forza maggior del Parti mie

A me t'innuola, exoglie

Ti seguirò fedele.

Sid. Offinata costanza.

Arm. E voi dell'arti mie

Impoienti ministri-

Disipate, struggete

Quell'infelice albergo:

E riducete à l'esser suo primiero

Questo colto deserto.

Scosso da impetuoso Terremoto cade il Palazzo

à Armida.

Sid. O merauiglià!

Arm. Soura l'vato carro

Del Giordano alle sponde

Tragitareci à volo.

Scende a terra il Carro sopra il quale Armida

rofo si asside.

Sid. Signora è che risolui;

Arm.

44

A T T O

Arm. Vuò Rinaldo seguire.

Sid. Cautà prima vi pensa

Arm. Vuò quel fiero placar, ouer morire.

Sù vieni.

Sid. Eccomi pronta.

Arm. Accelerate il corso;

E superate le laerei venti;

Partono col Carro à volo.

S C E N A X.

Melisso.

Che giunge nel partire, che fa Armida, e Sidonia sul Carro à volo.

A Buon viaggio à riuederfi addio

Non si rapido s'ende

Di Giunone i sèntier partico strale

Come laerec vie

Varca quel caro à volo:

Mà di me che farà?

Mi vò guardando attorno, e stò atredèdo

Qualche destrier di Pluro

Che tirà le gambe mi si cacci ancora.

E per l'aria mi porti, à la malhora

E solo aita, ohimè

Ah nò traueggo

Ogni sterpo, ogni bronco, ogni figura

Vn mostro mi raffembra oh gran paura

Io temo, tremo, e spafimo,

Nè sò à qual parte volgere

Io debba incerto il piè.

Certo orror mi raccapriccia,

Ogni pelo mi si arriccica,

Nè

T E R Z O .

45

Nè sò à chi chieder mercè,

Io temo &c.

S C E N A XI.

La Città di Gierusalemme in Iontano

Padiglioni, e tende dell' Elerci.

to Franco accampato sotto

d' essa Città.

Rinaldo, Valdo.

Rin.

N El mio sen che fiero auuampa

Marte fremma, e fuga Amor

Di bel ciglio al reo splendor.

Nel mio &c.

Pur vi rinneggio ancora

Sacre adorate mura.

O quale in voi mirando

Desio mi forge in petto

Di bagnarmi in emenda

Di mie follie col proprio sangue i sassi;

Indi il Ciel mi conceda

D' ageuolar nella Cittade il varco

Tra le vostre ruine al popol fado.

Si lo farò? io sento sì!

Raggio diuin queste speranze auuita.

Zi Soliani. Viva Rinaldo. Viva.

Rin. Cielo, che veggio Armida.

S C E

18
A T T O
M. Che per l'aria mai più si vada à volo
lo vidimando solo.

Am. Non più tormenti d'cor.

Non più tormenti.

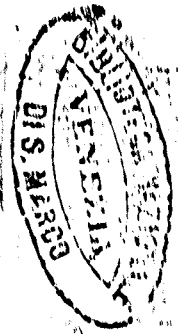
Cessato è il rigore

Del mio tiranno Amore

Succellero ai martir dolci contenti.

Non più &c.

Il Fine del Drama.



103684

